

IL TESTIMONE Di Longara, i suoi appunti (morì a 96 anni) diventano un libro: "Ci chiamavano macaroni traditori"

Casarotto, militare in un campo nazista

Dopo l'8 settembre fu mandato nell'inferno di Blumenthal a Brema

Matteo Carollo

●● «Kassel era appena stata bombardata. Quando arrivammo, ci fecero smontare tutti dal treno, duemila alpini almeno; ci portarono in un campo e ci diedero in mano un piccone o un badile e ci ordinarono di scavare delle fosse. Contai trentacinque camion carichi di morti pronti per la sepoltura: alcuni cadaveri erano semibruciati, altri appena disseppelliti...un odore orrendo. Tra noi non tutti erano abituati a scavare fosse, e, dopo tre giorni senza mangiare e in mezzo a quella puzza, c'era chi sveniva e cadeva nella fossa.... Ma se qualcuno avesse osato aiutarlo, il

soldato tedesco con la baionetta inastata sarebbe stato pronto a sparare». È solo una delle pagine del diario di Spartaco Casarotto, vicentino originario di Longara, internato dopo l'8 settembre del '43 nel campo di lavoro di Blumenthal, a Brema, in Germania. Ora quelle memorie fissate su una carta sgualcita dal tempo diventano un libro, "Ci chiamavano macaroni traditori" (Cierre edizioni). Con il coordinamento di Giuseppe Casarotto, uno dei figli di Spartaco, la pubblicazione è stata curata da Reginaldo Dal Lago e da Denis Vidale, con una prefazione della sezione di Vicenza del presidente dell'Associazione nazionale ex internati Roberto Benetti. La pubblicazione

rappresenta un lucido resoconto delle drammatiche condizioni di vita per gli internati militari italiani nei campi di lavoro nazisti. Ricordi che accompagneranno Spartaco fino alla morte, che lo ha colto a 99 anni, nel gennaio 2019. Come molti altri giovani italiani, il 23 dicembre 1941 parti per la Croazia. L'8 settembre del '43 arriva la notizia dell'armistizio, ma le speranze che avevano salutato la fine della guerra vengono spazzate via quando, il 12 settembre, i militari nazisti attaccano gli ex alleati, facendo prigionieri Casarotto e i suoi commilitoni. Drammatico il racconto del viaggio in treno verso il lager. «Venimmo caricati su dei carri bestia-

ri per ogni vagone. Nel mio ci contammo in 45. Nel vagone c'era un giaciglio di paglia e terriccio ed una mastella di legno per i nostri bisogni corporali. Il vagone era piccolo e la sistemazione si presentò piuttosto difficile con discussioni, liti, offese, egoismi. Dopo aver allargato le coperte sul pavimento, ci stendemmo simili a bestie in attesa di iniziare e finire il viaggio». Le pagine successive descrivono la vita nel lager, tra il lavoro massacrante, la fame, il freddo. Spartaco, però, ha fatto la seconda magistrata e possiede il gusto della scrittura, annota fatti ed emozioni su piccoli quadernetti a righe. Quando arriva a casa, trascrive tutto in bella calligrafia. ●

**Spartaco Casarotto** morì nel 2019**La copertina** del libro di memorie